**Novena di Natale 2022 – Quinto giorno.**

**L’asino porta il Mistero.**

*‘Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina’. (Zc 9,9)*

Il nostro sguardo ora si posa sull’asino. Lo guardiamo con attenzione e con affetto. Non possiamo fare a meno di notare che, rispetto al bue, l’asino è dimesso, con la testa abbassata e gli occhi rivolti verso il muro del palazzo. Sembra in attesa di portare qualcuno. Ai tempi della Bibbia l’asino era un ‘mezzo di trasporto ’ molto importante. La profezia di Zaccaria l’ha fatto diventare una cavalcatura regale che porta a Gerusalemme il Re Messia. L’asino aspetta perché è in attesa di ricevere ordini. L’asino è un animale intelligente, dolce, mite, amico dei bambini e affezionato al suo padrone. Sappiamo che nel mondo antico ed anche in quello medioevale l’asino aveva una simbologia, a dir poco, negativa e demoniaca; ma nel presepe, raccontato dagli apocrifi, e nella passione, raccontata nei Vangeli, l’asino è colui che porta al mondo il Mistero di Dio-Uomo e dell’Uomo dei dolori che, soffrendo, sconfigge il Male e salva il genere umano.

Dell’ambiguità simbolica dell’asino noi prendiamo il ‘meglio’ e ci mettiamo alla sua scuola perché ci accompagni con pazienza all’incontro con Gesù. Vogliamo avvicinarci al Natale diventando asini, pronti a portare con questo Bambino la Croce che lo aspetta. Così era interpretata nel Medio Evo la macchia nera a forma di croce che molti asini portano sul collo e sulla schiena.

* *Il Mistero è inesauribile e sorprendente.* Il paradosso dell’asino è il simbolo del paradosso cristiano che noi vediamo nel Natale di Gesù. Questo uomo è Dio e Dio è questo uomo; perciò Dio ha una madre e il Creatore dell’universo si costruisce un corpo umano nel ventre di una Vergine feconda; il Re di tutti i cieli viene al mondo nel caldo di una piccola stalla annessa ad una modesta grotta abitata da una coppia di giovani sposi; l’autore della vita nasce per diventare l’Agnello sacrificale. Nel Vangelo Gesù si presenta come colui che serve e nella passione accetta la profezia dei suoi nemici che dicono che è bene che uno solo – lui – muoia per il popolo. Così il figlio di Davide, discendente regale e Messia, entra a Gerusalemme, la città del Gran Re, seduto su un puledro di asina.

Ora ci è chiaro perché sua madre, quando l’ha concepito, si è sentita dire: ‘Nulla è impossibile a Dio’.

La scoperta che il Mistero cristiano non è l’incomprensibile (e tanto meno l’assurdo) ma è l’inesauribile ci riempie di stupore, di desiderio e di meraviglia che fanno superare lo sconcerto di fronte ad un evento così imprevedibile da apparire, a prima vista, assurdo e impossibile. L’asino ci insegna, con la stranezza della sua presenza decisiva in una storia tanto più grande di lui, che facendoci asini possiamo anche noi offrire al mondo il Mistero. Saremo derisi, osteggiati, considerati folli, ma molti avranno anche la possibilità di scoprire una vita che può essere piena di amore e di avventura.

* *L’asino è paziente e camminatore infaticabile*. Vivere l’attesa esige la pazienza e la resistenza di chi sa attendere. Il Mistero, nascosto nei secoli, e svelato nel Bimbo di Betlemme, non appare in tutta la sua pienezza; noi possiamo solo toccare il lembo del mantello: *‘Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, si avvicinò a Gesù da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò’. (Lc 8, 43-44).*

Ciascuno di noi è questa donna; ogni giorno ci sfugge qualcosa della vita (sangue) che non riusciamo a comprendere. Abbiamo messo la nostra speranza in Gesù ma non tutto è chiaro. La pazienza dell’asino e la sua testardaggine ci vengono in aiuto. La nostra fede impara a resistere al dubbio e, nella speranza, attende lo svelamento totale del Mistero; non per nulla dopo il Natale viene la grande celebrazione dell’Epifania che significa proprio togliere il velo far apparire ciò che è nascosto. Le nostre giornate sono un continuo svelamento che non è mai completo, ma ciò che vediamo nutre la gioia e dà la forza di accogliere lo svelamento successivo. Questa forza è lo Spirito che dà la vita perché una vita senza lo Spirito santo finisce per frequentare le ombre della morte e l’uomo si disumanizza. L’asino ci richiama anche la possibilità che questo Bambino ci offre di diventare sempre più umani. Dio si fa uomo per dirci che anche possiamo diventare donne e uomini in pienezza.